

# I commercialisti: sul 110 sottostimato l'effetto positivo per l'Erario

## Professioni

Analisi della Rgs al ribasso: per ogni euro pubblico speso rientrano circa 43 centesimi

### Giuseppe Latour

L'impatto finanziario del superbonus è stato fortemente sottostimato dalle relazioni tecniche che lo hanno analizzato. Arriva a questa conclusione lo studio pubblicato ieri dal Consiglio e dalla Fondazione nazionali dei commercialisti. I maggiori costi, rilevati a più riprese negli ultimi mesi, si sono tradotti in un ritorno per le casse pubbliche molto superiore alle aspettative.

La metodologia della Ragioneria generale dello Stato, secondo il documento, è caratterizzata «da stime eccessivamente prudenziali». I numeri elaborati dall'analisi dicono, invece, che «a fronte di un euro di uscita finanziaria pubblica in termini di crediti o detrazioni fiscali riconosciuti ai contribuenti, grazie agli effetti moltiplicativi in termini economici, ne ritornano 43,3 centesimi, così che il costo netto per lo Stato è pari a 56,7 centesimi».

L'elemento chiave dell'analisi dei commercialisti è che per il calcolo del maggior reddito prodotto e, quindi, per la maggior entrata delle

In questo modo, viene stimata nel 2021 (l'anno preso in esame) una spesa aggiuntiva legata al superbonus pari a circa 28,3 miliardi, molto oltre il livello indicato dalla Rgs. Il costo per lo Stato (dato dall'effetto di detrazioni e crediti di imposta) è di 28,1 miliardi. Mentre l'effetto fiscale indotto (le maggiori entrate) è stato pari a poco più di 12 miliardi. Quindi, il costo netto per lo Stato, relativamente all'anno 2021, sarebbe pari a circa 16 miliardi. Secondo questo modello, l'effetto fiscale indotto (circa 12 miliardi) dagli investimenti correlati al superbonus è pari al 43,3% del costo lordo per lo Stato (28,1 miliardi). Il ritorno stimato è pari, quindi, a 43 centesimi circa per ogni euro speso, mentre nelle diverse relazioni è non più di cinque centesimi per ogni euro.

Ciò - spiega Salvatore Regalbutto, tesoriere del Consiglio nazionale con delega all'area fiscale che ha coordinato il gruppo degli estensori del documento - non va contro l'ipotesi di riduzione al 90%: «L'auspicio è che si possa rendere strutturale il superbonus, e in quest'ambito sono da accogliere favorevolmente gli interventi tesi a ridurre la percentuale di detrazione che, oltre a rendere più sostenibile la misura, innescano anche il necessario contrasto di interessi».

In questo quadro, è importante «che siano confermate le opzioni alternative per lo sconto in fattura e la cessione del credito. Altrettanto im-

quindi, per le maggior entrate dello Stato, bisogna tenere conto «dell'intero effetto moltiplicativo della spesa aggiuntiva generata dal superbonus 110% e, soprattutto, dalla possibilità di optare per lo sconto sul corrispettivo e la cessione del credito».

cessione del credito. Altrettanto importante, infine, è che si giunga ad una profonda semplificazione del quadro normativo, preservando e valorizzando l'importante ruolo di garanzia svolto dai professionisti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA